

# «L'incompetenza non mi ha mai frenato»

Woody Allen regista d'opera con il «Gianni Schicchi» che ora allestisce al Festival di Spoleto

**SPOLETO** Per il suo esordio come regista d'opera lirica, «quella italiana, la mia preferita», come ha sempre detto, Woody Allen ha scelto un Puccini che fosse nella sua vena e che ha piegato alle sue intenzioni, quello comico del Gianni Schicchi che, dopo il debutto a Los Angeles ormai quasi un anno fa, a settembre, dopodomani, venerdì, riproporrà al Teatro Nuovo per la serata inaugurale del Festival di Spoleto, subito dopo il concerto d'apertura al Teatro Romano, omaggio a Giancarlo Menotti con tutte sue musiche.

## Stesso cast della prima a Los Angeles

«Mettere in scena questa mia prima opera è stato davvero eccitante, un divertimento grande anche perché questa è un'opera non molto impegnativa, il racconto di una burla e come tale invita al gioco e alla risata», spiega l'attore-regista americano che ha avuto sempre una vera passione per la musica classica e la lirica, e che qui ha finito per evitare il lieto fine sentimentale e punire con la morte il protagonista che ha preso in giro tutti.

Allen si è difeso dicendo che questo è il suo Gianni Schicchi, realizzato per vivere in teatro e coinvolgere le persone, «cosa che non si fa col rigore filologico e formale».

Ecco così, dopo la proiezione dei titoli di testa ironici e cinematografici, la casa di Firenze dove tutto si svolge che pare trasportata in un vicolo di Napoli, tanto è tappezzata di panni stesi; i costumi dei protagonisti ispirati a una Sicilia anni '50 e Gianni Schicchi che pare una sorta di Al Capone, mentre il testamento di Buoso Donati è nascosto in una pentola che non può essere che di spaghetti. Col risultato che il pubblico americano si è divertito dall'inizio alla fine e le cronache parlano di risate continue. Il fatto evidente è che il regista di «Manhattan» si è ispirato ai suoi miti italiani di sempre, e soprattutto alla grande com-

media all'italiana con la sua nota neorealista. E lui stesso ha spiegato che voleva il pubblico, vedendo Ranuccio, potesse pensare a Mastroianni e che Lauretta, che intona la celebre aria «Oh mio babbino caro» in sottoveste con lo spacco, rimandasse a certe scene di Sophia Loren.

Del resto, con la consueta autoironia, Woody Allen mette come epigrafe al programma di sala: «Non ho idea di cosa sto facendo, ma l'incompetenza non mi ha mai impedito di buttarmi nelle cose con entusiasmo».

Gli interpreti sono gli stessi di Los Angeles: Sir Thomas Allen (Gianni Schicchi), Laura Tatulescu (Lauretta), Jill Grove (Zita), Stephen Costello (Ranuccio) per limitarci ai nomi principali, mentre l'Orchestra sinfonica Giuseppe Verdi di Milano sarà diretta da James Conlon (protagonisti anche del concerto inaugurale) che ha spiegato: «Schicchi nasce quando a Puccini l'unica sfida che rimaneva da affrontare era scrivere una grande commedia, e questa fu per lui quello che Falstaff fu per Verdi: un perfetto connubio fra libretto, musica e teatralità, incorniciato da un tessuto orchestrale virtuosistico».

## Altri grandi da Bausch a Wilson a Ronconi

Tra gli altri eventi di Spoleto, tornano grandi nomi, da Pina Bausch a Bob Wilson a Luca Ronconi, all'opera «Mozart» di Sacha Guitry con regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi, all'«Apocalypse» prima mondiale dell'oratorio commissionato a Marcello Panni; e ancora «Figaro il Barbiere», prima italiana di un racconto di Roberto Fabbriani, con musiche di Rossini e Elio (senza le Storie tese) interprete, all'incontro inedito fra tre grandi coreografi d'oggi: Alexei Ratmansky, Christofer Wheeldon e Wayne McGregor.



Il «Gianni Schicchi» allestito da Woody Allen con omaggi al neorealismo